



**Il caso**

**Dieci ore di attesa  
per la cattedra  
La rivolta dei prof**

Pagina 9



Gli insegnanti precari in attesa al Marconi fino alle 6 del mattino

# Dieci ore in fila per la cattedra

**Scuola** Le ultime operazioni per l'immissione in ruolo svolte al Marconi in un clima rovente e finite alle 6 del mattino. Gli insegnanti protestano: «Andavano previsti degli scaglionamenti». **Gilda:** assurdo trattare così i precari in attesa da anni

**RICHIO RICORSI**

MARIANNA VICINANZA

■ Arrabbiati ed esasperati ma con la dignità composta che danno la passione per il proprio lavoro a dispetto di anni di precariato, norme poco aderenti alle esigenze del settore e continui ribaltamenti di fronte su graduatorie e regolamenti. Sono gli insegnanti delle nostre scuole che rappresentano un settore fondato su competenza, conoscenza e continuità didattica, costretto a subire negli anni e a colpi di riforme l'impoverimento delle sue risorse umane e materiali. Una continua sottrazione, anche sul piano delle più elementari norme di sicurezza e decoro. L'esempio sono state le ultime operazioni di immissione in ruolo per i docenti svolte al Marconi che, complice il caldo e la complessità e lunghezza delle operazioni, ha costretto un migliaio di persone in condizioni disagiate in un "girone infernale" dalle dieci di mattina del 31 luglio fino alle sei del mattino del giorno dopo: situazioni segnalate sui social da-

gli stessi docenti e denunciate dal sindacato **Gilda** degli insegnanti che ha messo Latina e Reggio Calabria tra le città da "maglia nera" per come si sono svolte le operazioni. L'Ufficio scolastico provinciale pare avesse chiesto più volte di sospendere la seduta ma i candidati, per una questione di trasparenza, si sono opposti. Il risultato è stato centinaia di persone (anche mamme con neonati e donne in-

cinta) stipate e in attesa per ore, nel caldo torrido dei giorni scorsi. L'errore è stato fatto a monte e si sarebbe forse dovuti prevedere degli scaglionamenti. E' stata la stessa **Gilda** degli Insegnanti a registrare, attraverso le proprie sedi provinciali, innumerevoli disagi aggravati dall'emergenza caldo con il rischio malori tra docenti e personale degli uffici amministrativi e a denunciare «operazioni di nomina che pro-

cedono senza tregua e senza un reale coordinamento per la fretta di arrivare al 7 a poter chiudere le operazioni».

«I tempi ristretti fissati dal Miur stanno costringendo a tour de force estenuanti - si legge nella nota **Gilda** - in alcune province come Reggio Calabria e Latina, soltanto per citarne alcune, le procedure sono iniziate alle 8 e si sono protratte fino a notte inoltrata in aule sovraffollate e cal-

dissime. È assurdo che precari in attesa da anni debbano sudare così fino all'ultimo per ottenere la tanto agognata cattedra». La **Gilda** degli Insegnanti evidenzia inoltre il rischio che eventuali ricorsi, provocati dalla mancata pubblicazione delle graduatorie provvisorie, mettano in discussione la regolarità delle nomine. «In tal caso - conclude il sindacato - le operazioni di immissioni in ruolo dovrebbero essere ripetute, con inevitabili ripercussioni sul corretto avvio dell'anno scolastico».

«Non è ammissibile che gli insegnanti subiscano un tale trattamento, che vengano maltrattati così - si legge in un articolo di Orizzonte scuola su quanto avvenuto a Latina - quale colpa hanno dovuto espriamere questi docenti dopo anni di sacrifici? Hanno terminato alle sei del mattino del giorno dopo e fatto nottata. È la dimostrazione di come tutta la categoria sia bistrattata, umiliata dalle istituzioni. Ma non si potevano organizzare le cose diversamente? Magari in due giorni?». Una domanda lecita che si sta facendo tutta la categoria.

Ora si temono eventuali ricorsi, provocati dalla mancata pubblicazione delle graduatorie provvisorie

